

LA TELEVISIONE. Un grande spiegamento di forze: così Italia 1 «vivisezionerà» la corsa rosa

Tutto il Giro minuto per minuto

■ «Un Giro per uno» questo potrà dire i dirigenti di Fininvest che sono riusciti ad avere i diritti per trasmettere in diretta il Giro d'Italia, quello numero 77. Dopo anni di egemonia Rai di esclusiva per le pedalate di autore, la televisione di Sua Emittenza Berlusconi ha continuato a puntare forte ancora una volta su Chiappucci, Ci pollini, Bugno, Agentin, Indurain e Fondrest. Proprio sulle loro smorfie di fatica e sulle loro facce bagnate di sudore e impregnate di fango o bruciate dal sole si soffermeranno le telecamere per cercare di rendere quantomai stretto il contatto telespettatore atleta. Le proposte Fininvest per il mondo dei pedali anche quest'anno sono molteplici e coordinate. Quattro trasmissioni legate fra di loro: «Italia del Giro» in mattinata poi nel pomeriggio si passa alla telecronaca della singola tappa quindi si passerà dopo a «Studio tappa» con personaggi illustri non sempre legati al mondo della bicicletta che vivisezioneranno la tappa e infine chi non ha potuto vedere nulla durante la giornata potrà recuperare in serata con il «Giro sera».

Con questo enorme spiegamento di mezzi e di forze, la Fininvest cerca di fare breccia nei piccoli schermi italiani con un duplice obiettivo: ottenere un'audience di massa (ma quello che conta è il numero di gradimento) e regalare agli sponsor una esposizione in grado di far recuperare i soldi spesi in breve tempo. Pena soddisfazione da entrambi i punti di vista. Già un discorso facile ma difficile da mettere in pratica. L'anno scorso la Coca Cola (con il marchio "Sprite") aveva puntato sul Giro Fininvest, quest'anno non c'è più ombra delle latine più famose del mondo. Ecco, comunque il dettaglio



Telemontecarlo punta tutto sull'altra faccia della tappa

■ Telemontecarlo e il Giro. Un rapporto poco intenso e primario necessita poco dispendioso. Così la rete monegasca manderà in onda alcune immagini sul Giro ma si occuperà soprattutto del contorno, il cosiddetto «colore». Ossia tutto quello che succede dietro alle quinte. Un quarto d'ora al giorno per raccontare con l'occhio indiscreto della telecamera ogni cosa. A che ora andrà in onda? Nella fascia che va dalle 18.30 alle 19. Non finisce comunque qui il rapporto fra Tmc e il mondo del pedale. Un servizio verrà trasmesso durante il Tg della sera per raccontare in breve la corsa, il vincitore della tappa e la classifica generale, maglia rosa inclusa. L'imperativo categorico è quello di spendere il meno possibile e oculatamente, così, Tmc non andrà oltre a questo per raccontare il Giro d'Italia in bicicletta. Una stagione «magra», dove la notizia e un quarto d'ora di «colore» devono essere sufficienti in qualsiasi maniera per soddisfare il tifoso anche più acceso. Del resto la corsa rosa è finita nelle reti della Fininvest che fa da padrone e concede agli altri soltanto le briciole.

A cura di LORENZO BRIANI

Amarcord e televisione Dalla spider azzurra all'elicottero

■ Televisione che passione! Un refrain azzurrato un binomio che ha fatto diventare il ciclismo «sporto popolare» in grado di attirare anche le genti che con il mondo dei pedali poco avevano a che fare. Il piccolo schermo ai tempi era il megomble, ha fatto in modo che si costruisse un saldo rapporto fra pubblico e ciclismo. E del '52 l'avvento ufficiale della televisione e in Italia i pionieri del ciclismo firmato e sponsono ai nomi di Fausto Rosati e Duilio Charadia. Loro a bordo di una spider azzurra seguivano la carovana dei ciclisti riprendevano le fasi salienti della gara e riuscivano a confezionare un prodotto da mandare naturalmente in onda in diretta. Fu un successo. Da qui l'idea di mandare in diretta le fasi salienti del Giro almeno l'arrivo. Poi arrivò l'intervista al protagonista (scalpore!) che rivoluzionò totalmente la concezione dell'evento sportivo. In Francia (1958) comparve per la prima volta una telecamera mobile e quella del '58 è una data che ha mutato profondamente i contorni delle riprese tv. Informazione, spettacolo, urla e gioia in diretta. Tutto fa audience, anche se negli anni Sessanta non c'era l'Auditel e regala attimi di intense soddisfazione e spicchi di gioia. La stampa? Anche quella, attirata dalle immagini tv (e anche aiutata) ha cambiato il suo modo di descrivere la corsa. Dal mero racconto della tappa si arriva alla traduzione nera su bianco delle espressioni infangate dalla fatica degli attori principali: i ciclisti.

Fa la televisione attuale dopo trenta anni di «allenamento»? Ora ci sono i mezzi (anche perché Rai e Fininvest ci hanno investito sopra) più impensati dalle telecamere montate sugli elicotteri a quelle proprio sulla linea del traguardo alle zoomate che raccontano senza segreti le fatiche dei ciclisti. Le interviste ai protagonisti, quelle che fecero scalpore negli anni Cinquanta, adesso sono la prassi: anzi bisogna cercare addirittura di arrestare il flusso di personaggi famosi e non alla ricerca di qualche secondo di fama sul piccolo schermo. Tutto fa spettacolo, tutto fa Giro.

L'INTERVISTA. Raimondo Vianello, tra frizzi e lazzi, show man in tv nel dopo

«Sul palco stenderò il bucato!»

DARIO CECCARELLI

■ Lo preoccupa l'abbigliamento? Al Giro d'Italia il tempo cambia continuamente. Sole e caldo, pioggia e freddo, nebbia e neve. Anche sua moglie Sandra glielo fa notare. «Raimondo copriti bene, lo sai che non sei più un ragazzino». Porta la maglia di lana. Ma quando il caldo toglia mi raccomando. Non posso dirti tutto. Raimondo Vianello, dopo una parentesi di quasi quarant'anni torna al Giro d'Italia. Nel 1956 in coppia con Tognazzi (foto un po' fazzante buon umore in un ambiente poco abituato agli scherzi e alle rime surreali dei due, come «Giro al bersaglio» era il titolo del programma. Un successo che la scia il segno. Tognazzi e Vianello andavano a braccia inventandosi al momento delle gag che a volte stupivano perfino loro. Un gran divertimento per tutti. Quarant'anni dopo e qualche capello in meno Vianello ci riprova. Ogni giorno al

suo «Studio tappa» senta a caldo com'è un tecnico giornalista tifoso. Un programma almeno sulla carta più serio rispetto a quello con Tognazzi anche se come è nello stile di Vianello difficilmente verrà tracciato un preciso confine tra sport e intrattenimento. «Se mi non esageri con questa storia dei ricordi scanno vengo scambiato per un reperto archeologico. Non è cambiato molto mi sembra il mondo del ciclismo. Bartali per esempio c'è ancora. Le biciclette hanno sempre due ruote una calza. Anche le montagne sono più o meno identiche. Così discende le salite le pianure. Poi io mi sono tenuto al corrente. Anche se mio padre viveva dalla Mamma il ciclismo mi è sempre piaciuto. Con la bici però ho poca confidenza. Mio padre la regalò a mio fratello per l'esame di maturità. Un bel ragazzo solo che gliela rubarono subito. Fatti finiti il nostro avvoca-



mento al ciclismo. Adesso vedo che va forte questo spagnolo Indurain insomma. Bravo bravo un bel fisco, alto, moro, sembra un attore. Però... Però cosa? Mah, nulla, mi sembra un po' freddo. L'alta classe un fenomeno a cronometro ma non da mia una soddisfazione. Mi ricordo. An quegli stessi abiti nel calcio molto tutto. Comunque non suscita molto entusiasmo. Sa chi mi piace? No, ce lo dica. Ma uno che mi piace molto è Fondrest. Lo conobbi nel 1988 quando vinse il mondiale. Bravo, si come ragazzo che come com'è. Peccato che non venga al Giro. Senta, signor Vianello, ci racconti qualcosa del suo programma. Come sarà? Mah, cosa vuole che le dica. Dopo la corsa faremo qualcosa con i

com'è. Una cosa modesta non può d'altro. Spero che non per d'altro troppo in fatto questi bene del ragazzo. Sa se arrivò prima del previsto, poi mi tocca parlar di più. E cosa invito per tutto quel tempo? Via, ci anticipi qualche segreto. Sono previste delle rubriche speciali? Come imposterà il programma? Beh, si qualche rubrica dov'è mo pur tutti. Vedremo al momento. Sa io prima preferisco non pensarci troppo. C'è già Sandra che mi impugna. Con me ci sono anche i due autori di Pressing. Sia mo affiatati, qualcosa inventeremo. C'è chiro di essere me stesso come a Pressing. Ma queste in fondo sono sciocchezze, le vere preoccupazioni sono altre. Gli al birghi il bucato. Scusi, signor Vianello, ma cosa c'entra il bucato?

Com'è cosa c'entra il bucato? Sì, lo ammetto, colpe, ma sul bucato cosa dire. No, cosa ha fatto che siccome è sicuro il Giro, avremmo del bucato vestiti sporchi se non abbiamo? Il suo giorno? Vedete, io preferisco stendere il bucato. L'arrivato. Un sì di riconoscimento. Camk e c'è st' programmi di tv no? Ottima, signor sua moglie. S' preoccupata da va avventura? Devo riconoscere un'immagine di tu sei uno sportivo, poi vedrai che saranno si volerà per qualche giorno deve aver detto proprio un passo k' e venti quick. Continui a dirmi Raimondo? mi ch' de. Con i corridori come con i calci. Ci sto pensando che l'abbia a che 200 chilometri al giorno quando arrivano gli tutti profumati, and' e schizzare. I ciclisti invece ne riperti di fango no pox. Insomma, più fatto di altre.

GRUPPO SPORTIVO **GEWISS ballan** **OLTREPO' 93 s.r.l.** Corso XXVI Aprile 5 27049 STRADELLA
Telefono e Fax 0385/250472 42093 Partita I.V.A. 01503130187

GEWISS ballan **OLTREPO' 93 - GS GEWISS-BALLAN**

L'Oltrepò 93 del Dott. Gastaldi e di Bombini, e approdata al suo secondo anno di ciclismo professionistico. Ha fatto molto bene nel 1993 cogliendo 10 successi di prestigio, vestendo per 10 giorni la maglia rosa con Argentin e classificandosi al 2° posto nel Giro d'Italia con Ugrumov a soli 58" da Indurain. I due main sponsor per il 1994 sono la Gewiss spa e la Ballan spa. La Gewiss spa è azienda leader nella produzione di una vasta gamma di articoli per la realizzazione di impianti elettrici, è presente sui mercati internazionali, dove opera in 80 paesi. I suoi stabilimenti coprono una superficie totale di 80.000 mq, ha circa 600 dipendenti in Italia, circa 2.000 addetti commerciali nel mondo, un fatturato di circa 180 miliardi ed un utile in costante aumento. La Ballan spa è azienda leader nella produzione di porte basculanti ed in legno. Ha sede a Villa del Conte (Pd) ed è guidata da una famiglia da sempre vicina al ciclismo. Queste due aziende insieme a GERAS, Rasini Viganò De Rosa e BiEmme hanno scelto di sponsorizzare l'Oltrepò 93, e questa scelta trova le sue ragioni nella cultura organizzativa, nella professionalità, nella generosità e nel grande senso di responsabilità ed atleti verso i loro tutti i sostenitori. L'Oltrepò 93, guidata dal Dott. Luigi Gastaldi, è la sua di avere costituito per team professionistico che al vertice del ciclismo in grazie alle 15 vittorie di questo inizio di stagione spiccano la Milano-San Remo Internazionale e la Tirreno-Garda. Il primo vincente da Giorgio Furlan, stagne Legri ed il Giro de vinti da Evgueni Berzin e l'ione vinta da Moreno Argenteo. Questo terzo successo ha reord di Eddie Merckx. La squadra si presenterà in Italia al meglio del suo orienterà l'impresa finora a nes di battere il grande Miguel Indurain. La Gewiss-Ballan è composta da: G. Furlan, Ugrumov, Bontempi, Bottaro, Volpi, Zaina, Bobrik, Berzin, Miglio, G. Colombo e Gamba. È guidata da Emanuele Diavato da Rosola e Mazzo-

La Squadra utilizza biciclette DE ROSA equipaggiate con componenti: **GERAS**, **DE ROSA**, **PLAYBUS**, **RASINI VIGANO**, **Campanotto**, **VITTORIA**, **COLONBUS**, **ITALIA**, **WELITE**, **SWU**

BLANCO E STECCO DUCALE I CAMPIONI DEL GELATO ALL'ITALIANA.

SAMMONTANA GELATI ALL'ITALIANA